

Italia sotto accusa per il condono Iva voluto da Tremonti

La Commissione Ue ipotizza irregolarità. Deciso il deferimento alla Corte dell'Aja

di Bianca Di Giovanni / Roma

RINUNCIA Sotto accusa il primo condono targato Tremonti. La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Aja ipotizzando irregolarità nella sanatoria sull'Iva varata 3 anni fa dal governo Berlusconi. In particolare per Bruxelles sareb-

be irregolare l'estensione del condono fiscale ai debiti Iva del 2002 stabilita nella Finanziaria 2004. Secondo la Commissione «il regime in questione comporta una violazione della direttiva sull'Iva, che prevede la tassazione di tutte le cessioni e prestazioni effettuate all'interno di un Paese e impone agli Stati membri l'obbligo di garantire che i contribuenti assolvano i loro obblighi di dichiarazione e pagamento dell'imposta». Secondo l'Europa il vero problema è che si sia «promesso» di bloc-

care i controlli, cosa inaccettabile stando alle direttive in vigore. Bruxelles sottolinea che le misure adottate dall'Italia «vanno oltre il margine di discrezionalità di cui godono gli Stati membri per adeguare i loro controlli alle risorse umane e tecniche di cui dispongono». L'affondo finale è chiarissimo: «Con tali norme l'Italia sembra aver dichiarato rinunciato ai controlli relativi alla riscossione dell'Iva, violando quindi gli obblighi da essa assunti riguardo all'applicazione del diritto comunitario».

Con la legge finanziaria del 2004 il governo italiano ha esteso il condono fiscale adottato con la manovra 2003 al periodo d'imposta 2002. Secondo tale regime, l'amministrazione finanziaria italiana - spiega la Commissione - ri-

nuncia al suo diritto di procedere successivamente a controlli sull'Iva non pagata relativamente al periodo in questione. I contribuenti possono quindi regolarizzare definitivamente la loro posizione semplicemente versando allo Stato un importo fisso. La rinuncia ad ulteriori accertamenti sull'Iva non corrisposta si applica anche qualora sia provato che sono state commesse irregolarità. Dalle Entrate non giungono commenti, anche se trapela qualche preoccupazione degli uffici tecnici sull'ipotesi di dover intervenire «ex post» su partite che erano chiuse.

Intanto il viceministro Vincenzo Visco si congratula con l'Agenzia delle Dogane la Diaper l'ultimo colpo messo a segno: un maxisequestro di merce cinese per 20 milioni di euro. La merce era stata introdotta in Italia illegalmente e sottotarifata, consentendo i prezzi scontatissimi ai clienti finali. In altre parole, concorrenza sleale. L'operazione è stata possibile «grazie alle norme introdotte a luglio - spiega Visco - che già danno buoni risultati». Anche se la strada da percorrere contro l'illegalità è ancora lunga.



L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

COMMERCIO

A gennaio vendite al dettaglio scese dello 0,4%

Le vendite al dettaglio a gennaio sono diminuite dello 0,4% rispetto a dicembre 2006, dato peggiore da aprile 2005 (-0,8%). Sono invece rimaste invariate rispetto a gennaio 2006. Il valore delle vendite di prodotti alimentari è sceso in termini congiunturali dello 0,7%; quello dei prodotti non alimentari ha regi-

strato una variazione nulla. Sempre a gennaio le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato una variazione nulla rispetto allo stesso mese del 2006. Tale risultato è la sintesi della diminuzione dello 0,7% delle vendite di prodotti alimentari e dell'aumento dello 0,6% di quelle di prodotti non alimentari.

Alitalia sempre più in rosso

Persi 405 milioni, 261 in più del 2005. Ma la liquidità è sufficiente per un anno

/ Milano

Il «rosso» è profondo, ma il rischio di una pesante svalutazione della flotta, e quindi di una ricapitalizzazione, si allontana. Il cda di Alitalia ha dato le prime indicazioni sui conti 2006 che verranno chiusi il 23 maggio. Il quadro è pesante, con perdite ante imposte per 405 milioni (261 più del 2005), ma non mancano segnali di ottimismo per il 2007. Sul valore della flotta, il tema più delicato sul fronte dei conti, le notizie sono rassicuranti: il cda ha «ritenuto di non poter procedere» ad una svalutazione del valore in bilancio degli asset aziendali. Da settimane si rinvocavano indiscrezioni sul rischio di pesanti svalutazioni che, sommate alle perdite, avrebbero potuto imporre una ricapitalizzazione, e nel momento più inopportuno, durante la gara del Tesoro per la cessione ai privati del controllo della compagnia. La soglia di perdite da non superare è di 432 milioni (un terzo del capitale): se il risultato negativo a fine anno dovesse essere più alto, senza svalutazioni, anche considerando le stime più pessimistiche, la compagnia dovrebbe riuscire ad evitare la ricapitalizzazione utilizzando risorse disponibili per 158 milioni.

Formalmente il discorso non è chiuso: la compagnia tirerà le somme a maggio con la chiusura dell'esercizio, e dovrà superare l'esame dei revisori dei conti. Negli ultimi quattro mesi del 2006 Alitalia senza considerare le imposte ha perso 130 milioni di euro (93 in più rispetto all'ultimo trimestre del 2005), ha registrato un risultato operativo negativo per 92 milioni (in peggioramento di 84 milioni), e ricavi del traffico in aumento del 2,3%, a 1,102 miliardi. Nei 12 mesi, il risultato operativo è peggiorato di 218 milioni, con un dato negativo per 266 milioni. Aumentano i ricavi del traffico (più 3,7%) a 4,373 miliardi. C'è più fiducia sull'anno in corso. Dopo aver esaminato il budget 2007 e le previsioni per i primi 4 mesi dell'anno, il cda, «avendo preso atto della proiezione in miglioramento dell'attività industriale nei confronti del 2006», ritiene «di poter conseguire nel 2007 un risultato operativo in miglioramento rispetto a quello del 2006, che potrà risultare positivo con il realizzarsi delle operazioni straordinarie previste in budget». Operazioni straordinarie che restano al momento «congelate» in attesa dell'esito della gara per la privatizzazione. Intanto, le risorse in cassa sono «sufficienti alla copertura della gestione operativa per ben oltre 12 mesi a partire da fine marzo».

Il Consiglio di amministrazione della compagnia ha perso 100 milioni in conflitti sindacali

Bertone, i lavoratori organizzano la protesta per salvare l'azienda

di Giuseppe Vespo

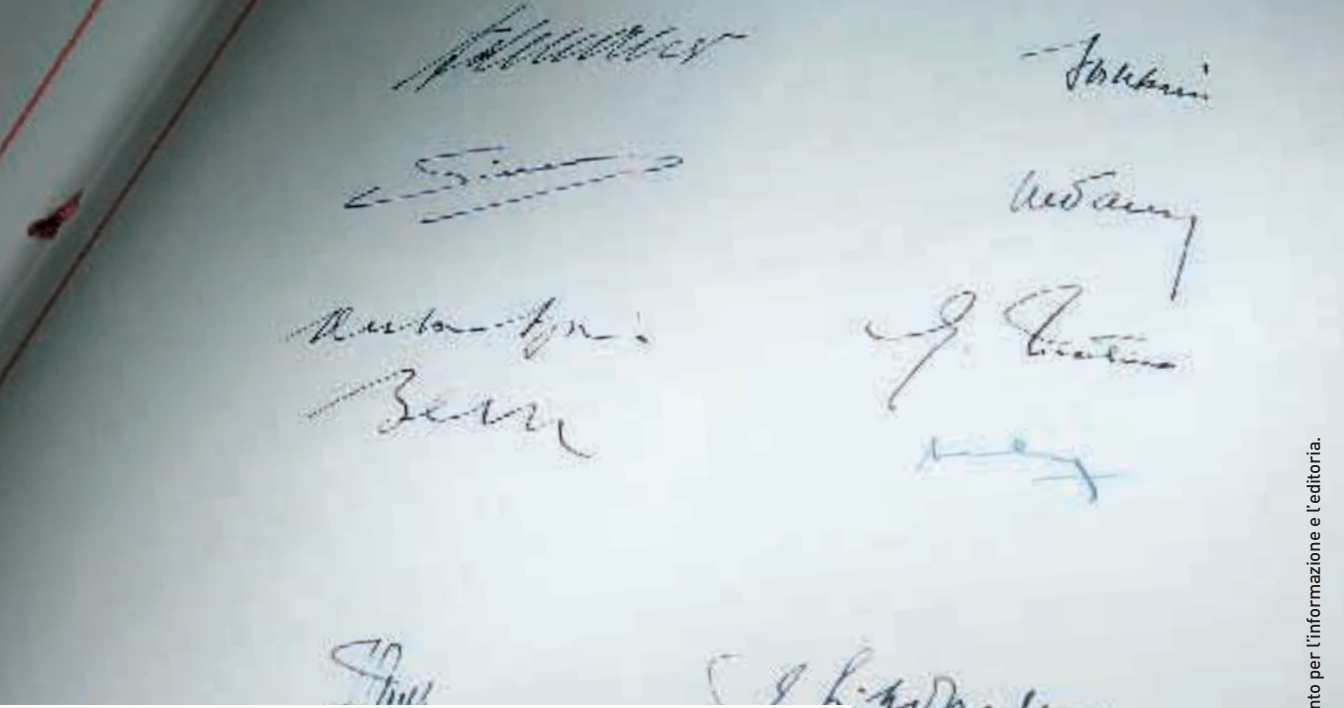
CARROZZONI Barlumi di speranza per i lavoratori della Bertone, la storica carrozzeria torinese ormai in crisi profonda da due anni. Una speranza debole, tenuta in vita dalle parole della presidente, Lilli Bertone, che a margine del cda di ieri, tenutosi contemporaneamente all'assemblea dei lavoratori, ha detto: «Siamo arrivati a 95 anni di attività, vorremmo festeggiare i cento». Fatte salve le intenzioni, però, permangono i grossi problemi: dei 1500 dipendenti della carrozzeria, attualmente solo duecento sono impegnati nella produzione di un modello di camper. Gli altri sono in cassa integrazione, anche se la Pininfarina ne ha presi in prestito fino all'estate circa 500. Un altro

centinaio sono parcheggiati presso la Mac, azienda che stampa lamiere. I problemi della Bertone, che da due anni naviga a vista, sono diventati macigni con il fallimento della trattativa con mamma Fiat. L'accordo avrebbe dovuto battezzare la costituzione di una nuova società, una newco, per la produzione della Lancia Coupè Cabrio. A quanto pare l'azienda non si è data ancora per vinta e non considera chiuse le trattative con il Lingotto. Il consiglio di amministrazione ha convocato per il quattro aprile un'assemblea straordinaria degli azionisti

Il cda decide di continuare l'attività ma per ora è certa solo la produzione di camper

per fare il punto. Nessuna capitalizzazione pare all'ordine del giorno, anche se l'ipotesi potrebbe essere considerata in relazione alle nuove attività da intraprendere. Il fronte dei lavoratori è in subbuglio. Nell'assemblea tenuta all'interno dello stabilimento torinese i cassaintegrati hanno previsto una serie di proteste: la prima lunedì a Caprie, in Val di Susa, dove ha sede il Centro Stile dell'azienda. Mercoledì si sposteranno prima davanti lo stabilimento di Grugliasco, poi nel pomeriggio in piazza Castello, a Torino, dove è previsto l'incontro in Regione. Appuntamento che potrebbe saltare visto che l'azienda chiederà alla Regione di spostarlo a una data successiva all'assemblea degli azionisti. Per i sindacati «è necessaria la costituzione di una task force tra Regione, Provincia e Comune di Torino, con il compito di trovare una soluzione complessiva per i lavoratori, prima dello scadere della cassa integrazione».

UNA FIRMA SU 50 ANNI DI PACE E DI PROGRESSO. OGGI COME OGGI, CHI NON LA METTEREBBE?



25 MARZO
50° ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA.

Nel 1957 erano in pochi a crederci ma l'Europa oggi è diventata una forza trainante del mondo moderno. Un patrimonio morale, fondato sui valori di dignità umana, uguaglianza e solidarietà, che è sempre più un punto di riferimento per tutti i Paesi in cerca di pace e libertà. Essere europei vuol dire fare parte di un pezzo di Storia, che oggi compie 50 anni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



www.governo.it

BREVI

Industria

2006 in ripresa per la produzione italiana di macchine utensili

Un 2006 in ripresa per l'industria italiana delle macchine utensili, robot e automazione che lo scorso anno ha registrato una produzione di 4.992 milioni, con un aumento del 15,9%. In crescita anche il saldo della bilancia commerciale. I dati sono stati resi noti dall'Ucimu-Sistemi per produrre. Positive anche le stime per il 2007: la produzione è prevista in crescita dell'11,6% a 5.570 milioni e l'export del 10,5% a 3.080 milioni.

Infrastrutture

A Coopsette i lavori per il nodo di Firenze dell'Alta Velocità

Coopsette ha ricevuto l'aggiudicazione dei lavori del nodo di Firenze dell'Alta Velocità. La cooperativa di Castelnuovo Sotto (Reggio) sarà il general contractor per la progetta-

zione esecutiva e costruzione su un importo complessivo dei lavori a base di gara di 915 milioni. Coopsette si è aggiudicata la gara con un ribasso del 25,1312%.

Occupazione

Via libera alla cassa integrazione per i dipendenti della Legler

Via libera alla cassa integrazione per i lavoratori della Legler. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha firmato ieri il decreto per la concessione degli ammortizzatori sociali tanto atteso dai dipendenti dell'industria tessile.

Liberalizzazioni

Lunedì Aci in sciopero per 24 ore contro la soppressione del Pra

Sciopero di 24 ore, lunedì, dei dipendenti dell'Ente Aci (Automobil Club) contro il provvedimento Bersani sulle liberalizzazioni, approvato ieri alla Camera, che prevede la soppressione del Pra (Pubblico Registro Automobilistico).